

Calcio

Il magistrato vuol vedere chiaro nei passaggi del pacchetto azionario

Indagini sul «caso Udinese-Zanussi»

Tredici comunicazioni giudiziarie

I destinatari sono l'ex presidente Lamberto Mazza, i membri del Consiglio di amministrazione della Zanussi Cuttica, Agostoni, Del Pra, Plattner, Vender, Zanussi, Zoppas, Candotti e i sindaci Iorio, Chiarocossi e Radetic



L'ex presidente bianconero LAMBERTO MAZZA con il presidente della Roma VIOLA

UDINESE — L'Udinese spa è di nuovo nel mirino della magistratura a poche settimane dalla conclusione del «caso Zico» che ha visto il campione brasiliano condannato per costituzione di disponibilità valutaria all'estero.

Questa volta l'attenzione del magistrato si è spostata sui passaggi societari che hanno portato alla nascita dell'Udinese, edito da Lamberto Mazza. Sono state infatti emesse dodici comunicazioni giudiziarie (in testa alla lista proprio Lamberto Mazza) relative agli accertamenti sulla cessione del pacchetto di maggioranza dell'Udinese spa, nell'estate del 1983, dalla Zanussi alla attuale gestione.

Non si può escludere che questa istruttoria sia una conseguenza del procedimento che ha visto Zico coinvolto nella parte di imputato. Quando i magistrati e la Guardia di finanza cercarono di capire cosa c'era dietro ai movimenti di capitali che collegavano Zico alla Groupings si era detto

che l'obiettivo vero poteva essere lo stesso presidente Mazza o quantomeno alcune sue scelte finanziarie legate anche alla sua passata attività di azionista della Zanussi. Indagini che comunque aprivano anche il libro del come le società di calcio operano finanziariamente quando si muovono sui mercati esteri per ingaggiare giocatori stranieri.

«Sia chiaro», ha precisato il procuratore della repubblica di Forlino Mario Schiavotti — «l'istruttoria ha per ora carattere preliminare, nessuna ipotesi di reato è stata finora formalizzata».

Agli inquirenti sono sorti dei dubbi nel corso degli accertamenti sul valore delle azioni dell'Udinese, cedute dalla Zanussi all'attuale gestione, circa la corrispondenza del valore nominale del pacchetto con quello reale del collettivo bianconero. Le azioni potrebbero essere state sottostimate per ragioni che spetterà al magistrato chiarire.

L'impressione è che questo procedimento non

sia un problema legato semplicemente alla gestione attuale dell'Udinese; la vicenda, infatti, potrebbe costituire un precedente anche per le altre società e quindi interessare direttamente anche la Federcalcio. Ad esempio quali sono i parametri secondo i quali si definisce l'effettivo valore di una squadra di calcio professionista. Al di là di questo particolare aspetto della vicenda si intuisce che si tratta di materia complessa che può avere molti sviluppi data la vastità degli interessi coinvolti. Non resta che registrare questo primo passo con l'invio delle comunicazioni giudiziarie al presidente dell'Udinese Lamberto Mazza e ai componenti dell'allora consiglio di amministrazione della Zanussi Umberto Cuttica, Paolo Agostoni, Giovanni Del Pra, Werner Plattner, Jody Vender, Andrea Zanussi, Gianfranco Zoppas, Lucio Candotti e i tre sindaci Franco Iorio, Arcangelo Chiarocossi e Marjan Radetic.

In serie B si allarga il sospetto di illeciti

De Biase: «Stiamo accertando» - Chiesta la conferma della retrocessione del Padova

ROMA — Questa mattina si conoscerà il definitivo verdetto della Caf sul procedimento per illecito sportivo a carico del Padova. La Commissione d'Appello Federale (Alfonso Vigorita, presidente, Vito Giampietro, Mario Grossi, Antonio Martucci, Carlo Pisani Massamormile, Paolo Scalloni) si è riunita ieri mattina alle 9,30 nella sede federale di via Allegri per esaminare gli otto ricorsi avvenuti alle decisioni adottate il 19 luglio dalla commissione disciplinare. A ricorrere sono stati il Padova (retrocesso in serie «C») per responsabilità oggettiva), Dino Bertazzon (giocatore del Taranto, squalificato per 30 mesi), Vito Chimenti (giocatore del Taranto, squalificato per cinque anni), Angelo Frappampina (giocatore del Taranto, squalificato per cinque anni), Giovanni Sgarbossa (giocatore del Taranto squalificato per cinque anni), Fabrizio Paese (giocatore del Taranto, squalificato per cinque anni), l'ex consigliere del Padova Angelo Zarpellon (squalificato per cinque anni). Contro i provvedimenti della disciplina ha proposto appello anche il capo dell'ufficio d'inchiesta, Corrado De Biase, per l'assoluzione del presidente del Padova Ivo Antonino Pilotto.

Il verdetto che ha dato il via a tutto il procedimento e che probabilmente costerà la serie «B» al Padova risale al 16 giugno scorso quando il Padova vinse per 2-1 a Taranto salvandosi così dalla retrocessione a spese del Cagliari. Nella settimana successiva l'allenatore Bechchetti, esonerato dal Taranto proprio alla vigilia della partita incrinata, denunciò all'ufficio d'inchiesta l'illecito e collaborò nell'organizzare un incontro «trappola» con Sgarbossa alla presenza di un inquisitore federale. Nel corso dell'incontro vennero consegnati dei soldi e Bechchetti registrò tutto il colloquio in cui venivano chiamati in causa Zarpellon, Paese, Chimenti e Frappampina.

Intanto la federazione ha reso noto che il capo dell'ufficio d'inchiesta, al termine delle indagini dirette ad accertare la regolarità della gara Nocerina-Cavese (girone «B» della serie «C/1») del 5 maggio 1985, non essendo emersi elementi a conferma dell'illecito denunciato (denuncia anonima in data 9 maggio 1985) ha disposto l'archiviazione degli atti.

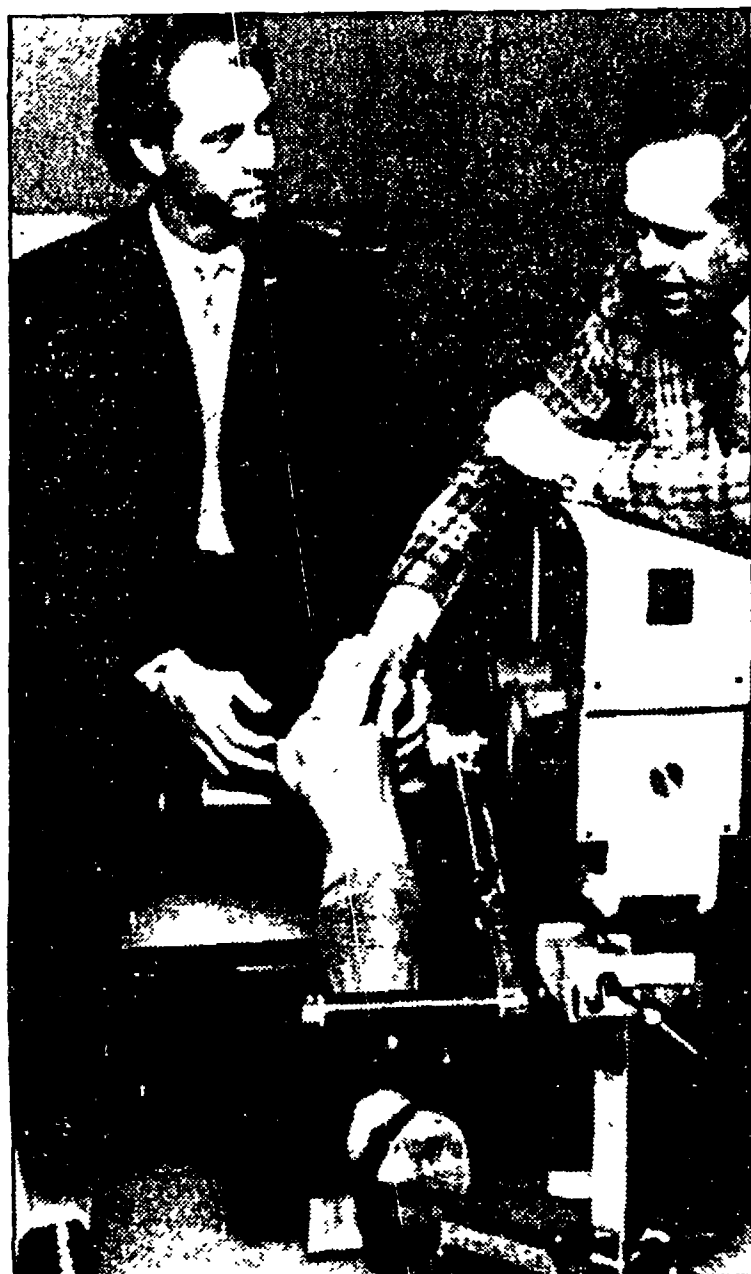
Al termine dei lavori ieri Alfonso Vigorita, presidente della commissione, ha confermato che nella mattinata di oggi vi sarà il verdetto. Sull'argomento della riunione di ieri mattina qualche indicazione è stata fornita dal capo dell'ufficio d'inchiesta della Figs, Corrado De Biase, e da alcuni difensori del Padova.

De Biase ha annunciato, in particolare, di avere chiesto la conferma dei provvedimenti adottati dalla commissione disciplinare e di avere inoltre sollecitato la squalifica per cinque anni anche del presidente del Padova Ivo Pilotto che invece in primo grado era stato ritenuto non colpevole.

Parlando con i giornalisti, De Biase ha anche accennato alle possibilità che vengano aperti procedimenti nei confronti dell'ex allenatore del Taranto Bechchetti (per ritardata denuncia) e della stessa società pugliese (per illecito). Il capo dell'ufficio d'inchiesta ha quindi rivelato che sono «sotto osservazione», ma non in relazione a Taranto-Padova, gli atti partite dell'ultima giornata del campionato di serie «B».

Quanto alle argomentazioni difensive, si è saputo che non è stata accolta come prova a discarico la presentazione da parte del collegio del Padova di un biglietto aereo intestato a Giovanni Sgarbossa in data 14 maggio. Secondo quel biglietto Sgarbossa sarebbe stato in viaggio nell'arco di tempo in cui è stato invece accusato di essersi incontrato con l'ex consigliere del Padova Zarpellon per concordare l'illecito.

C'è un «disegno» per impedire a Falcao di giocare in Italia?



FALCAO con il dott. JAMES ANDREWS, il chirurgo americano che lo ha operato

Il circolo Viola-Falcao sposta le sue tende a Milano ma lo spettacolo che si presta ad offrire non sarà nuovo. Oggi c'è una commissione che dovrebbe dire la sua sulle due eccezioni sollevate dalla società giallorossa ma, purtroppo, la faccenda ormai noiosissima, non finirà lì. Il contratto che Viola vuole annullare o addirittura l'ipotesi di licenziamento non sono che due aspetti di una questione di fondo che è legata ai rapporti tra Viola e Falcao in questi anni. Rapporti deterioratisi giorno per giorno, trattativa dopo trattativa, accordo dopo accordo. La questione vera, anche se naturalmente da parte giallorossa nessuno lo afferma, è che c'è un complicato armeaggio per non fare più giocare Falcao in Italia.

La commedia non è solo dell'avvocato del giocatore ma anche di chi da settimana segue tutta questa pantomina. La verità chissà dove è nascosta. Inutile cercare di intravederla da quello che dice Viola perché Viola non si fa vedere, non parla con nessuno, non si sa cosa fa. I suoi avvocati vanno alle trattative e poco o nulla si modifica. Chi parla invece è l'avvocato di Falcao (il giocatore se ne sta in Brasile e non fa altro che avallare l'operato del suo legale, l'ormai

popolare Cristoforo Colombo, ma riesce a pronunciare frasi assolutamente vuote o sbilinciate).

Tra queste si captano dei segnali come quello lanciato ieri mattina nella hall del suo albergo davanti al Parlamento. «La preoccupazione di Paulo è quella di poter svolgere il suo lavoro, di giocare al calcio. Per arrivare a questo siamo disposti a conciliare, a perdere dei soldi. Allora tutto è risolto? Assolutamente no. Perché? Anche l'avvocato Colombo non lo spiega.

«Oggi è un giorno di "reflexione", i problemi sono diventati complicati in tanto tempo, ora invece bisogna chiudere in fretta. Non è facile trovare un posto a Falcao in Italia, certo c'è il Brasile, ma l'Italia è meglio». Il fatto che Colombo dica queste cose alla vigilia di quello che ufficialmente dovrebbe essere l'ultimo giorno significa che martedì sera a Roma si è aperto uno spiraglio? La sua risposta non spiega: «Sono stati fatti dei passi

avanti, ma il problema è che non si sa quanto lunga sia la strada». Una moderna riedizione della «tela di Penelope», ma c'è un Ulisse in arrivo? Nemmeno il verdetto della commissione federale che si riunisce oggi a Milano probabilmente cambierà le cose.

Colombo lo ha fatto capire con smorfie e gran agitare di dita. «Non ci preoccupa il verdetto. Falcao ha un contratto con la Roma. Per noi la vittoria migliore è non far perdere nessuno. Noi siamo

ampiamente disponibili a qualsiasi soluzione». Come a dire che è Viola quello che punta ad un unico traguardo, mandar via Falcao, bloccarlo in Brasile. Per l'avv. Colombo non è nemmeno un problema di soldi anche se l'avventura di Falcao in Italia ha seguito sentieri lastricati d'oro. Tutto sommato chi ha cominciato ad aprire a dismisura la borsa non è stato forse il sig. Viola?

«Sia chiaro», ha detto Colombo — qui non si discute di soldi. Non sono un problema di Falcao che ha dato ampia dimostrazione di non essere un mercenario, altrimenti avrebbe preteso tutti i suoi crediti». È vero infatti che per la scorsa stagione la Roma ha pagato al giocatore solo un centinaio di milioni dei quasi tre miliardi che gli doveva.

Ma cosa si aspetta Falcao dal verdetto di oggi? «Di continuare a giocare al pallone». Insomma nemmeno questa volta è stata portata una pietra nuova della chiara di 67. Comunque oggi qualcuno almeno un gesto dovrà compiere anche se l'impressione è che fino al 20 agosto, termine ultimo fissato dalla federazione (il giorno prima della Coppa Italia) ne sentiremo ancora molte su questa storia.

g. pi.

Sconfitti i giallorossi (1-0)

BOLZANO — La Roma ha perduto ieri sera per 1-0 l'amichevole con il Trento. Decisivo un gol di Lucchetta al 37' (una rete di Tovallieri è stata annullata per fuorigioco al 62'). Assenti Cerzo, Falcao e Boniek (formalmente ancora terzo straniero per la Roma) la squadra di Eriksson è scesa in campo in edizione tutta italiana (non ha giocato Ancellotti, colpito da mal di schiena) ed ha mostrato evidenti sfilacciamenti fra un reparto e l'altro. Nel primo tempo Tovallieri, Pruzzo e Di Carlo hanno tentato più volte l'offesa ma la difesa del Trento ha fatto «muro» e le reti sono rimaste bianche. Al 2' della ripresa con una rapida azione di contropiede (Nela era ancora nell'area avversaria) i

trentini sono passati in vantaggio con il giovane Lucchetta che ha raccolto un bel cross da destra. Invano Conti ha tentato di riaccedere la fila e tentare la riscossa: tutto è stato inutile. Fra i giallorossi gran gioco ha fatto Gerolin, buona impressione ha lasciato Tovallieri. Dopo l'incontro alcuni giocatori si sono «aperti» sul caso Falcao. Ecco i loro pareri: Pruzzo: «La mancanza di Falcao si sentirà. Io spero di riuscire a giocare trenta partite consecutive». Nela: «All'assenza di Falcao siamo ormai abituati». Graziani: «Cerzo secondo me verrà; sta solo cercando di ottenere il contratto migliore». Tancredi: «Sono questioni della società. Io penso alla squadra e mi pare che manchi ancora un buon difensore. Speriamo di ottenerlo in ottobre».

Al raduno del Diavolo Rossi promette: «Sarà l'anno del riscatto»

La polemica di Farina - Il grado passivo - Wilkins: «La Coppa Uefa è alla nostra portata» - La comitiva ha raggiunto Vipiteno

MILANO — Quando si affronta l'argomento Sereno, Pellegrini non può impedirci di tenere a freno la lingua. Lui ha acquistato un "precoctato" forse per poter gustare uno scudetto "precocto". Giuseppina Farina, presidente del Milan, è già sui blocchi di partenza ed il suo rivale è Ernesto Pellegrini. La folla lo esalta, ed al primo giorno di raduno del Milan, ve n'è tanta, davvero tanta. La confronto con quella che ieri ha accolto l'eterna antagonista cittadina ed il suo battito cardiaco ha un'improvvisa accelerazione: in cuor suo crede di aver già vinto il primo «derby». Quello del tifo.

In via Turati, davanti alla sede del Milan non si circola con estrema fatica. Due mila persone intonano i soliti refrain canori, mentre gli automobilisti imprecano contro il mito del calcio. Gli agenti di pubblica sicurezza stentano a trattenere i più esagitati ed ordinano spesso l'urlo alla «pantera» di servizio per addomesticare le brigate rossonere. Ma è tutta manna per lo «showmen» Farina, impeccabile nel suo completo azzurro che lo fa apparire più un gran

«commis» di Stato che un presidente di una società calcistica. Ogni tanto, con civetteria delicata, si asciuga con un fazzoletto bianco la fronte umidiccia di sudore. Compie il gesto ad intervalli, intercalando qua e là una frase sull'acquisto di Paolo Rossi. Un'allusione innocente ai costi dell'ennesima impresa? O forse pensa a Boniperti, con il segreto timore che la vittoria assuma in futuro le caratteristiche che fecero piangere un famoso re dell'Epiro?

Paolo Rossi salva il «suo» presidente con una frase che ha un sapore apologetico: «Qui al Milan ho trovato gli stimoli giusti». «Pabbittò» offre a tutti un largo sorriso, quasi a voler legittimare il suo pensiero. Forse, con un pizzico di malizia, vuol riportare alla memoria degli interessati quelle sue fisionomie che hanno caratterizzato le domeniche in maglia bianconera. «Sarà l'anno del mio riscatto» aggiunge — «vi sono tutti i presupposti. Non posso certo deludere i tifosi dopo una tale accoglienza».

Farina recita senza copione scritta, dando il meglio di sé, quasi che il raduno della squadra sia



un fatto marginale, che i vari Rossi, Hateley, Wilkins e tutti quelli della cordata rossonera, siano, in fondo in fondo, dei comprimari. Persino la «diva» Gianni Rivera annusa l'ambiente e preferisce recitare il suo monologo dietro le quinte. Campo lungo per il presidente che aggira lo scottante argomento dei sei miliardi per Rossi (saliti ad otto e mezzo per via dell'ingaggio triennale) con una gag: «Sì, è una follia... l'abbiamo fatto ieri, oggi (ieri per chi legge n.d.r.) non lo ricordiamo più. Il passato della società? Quattro miliardi, di cui 2,5 da ripianare nell'85, 1500 milioni (quelli dovuti a Boniperti per la dilazione dell'acquisto n.d.r.) da inserire nella conti della prossima stagione».

Ancora su Rossi con Pietro Paolo Virdis che sintetizza così l'ingresso nella famiglia: «È un pezzo da novanta. Uno che riveste la maglia titolare della nazionale. Come credenziale può bastare». E gli altri? Hateley e Wilkins, la coppia anglosassone, reagiscono alle domande con i soliti e cadenzati monologhi. Il più elaterico, Wilkins, racchiude tutte le prospettive del Milan sul

versante europeo: «La Coppa Uefa è alla nostra portata». Attila, invece, in debito di ossigeno quando si tratta di esprimersi in italiano, si sforza di far comprendere ai cronisti il suo punto di vista sull'attacco, mentre questi cercano di scoprire il suo pensiero in merito all'intesa tra lui e Rossi. Il match si conclude con un verdetto di «no content».

Si chiude con un brindisi di Farina che ringrazia i giornalisti. «Con voi ho dal lontano gennaio dell'82, quando presi la presidenza del Milan un ottimo rapporto che intendo mantenere. Qualcuno gli fa notare che anche il suo collega Pellegrini non è da meno. Lui, sorridente, non perde la battuta e replica: «Lo so... purtroppo».

La comitiva rossonera ha raggiunto ieri il ritiro di Vipiteno, dovrà attendere la Niegels Liedholm.

Michele Ruggiero

● Nella foto accanto al titolo PAOLO ROSSI (a destra) con FRANCO BARESI

Varata la Nazionale azzurra per gli «europei» di Sofia

La rappresentativa italiana è composta da 67 atleti suddivisi nelle quattro specialità: nuoto, pallanuoto, tuffi e sincronizzato

Nuoto

ROMA — La Federnuoto ha reso nota la nazionale per i prossimi «europei» di Sofia (4-11 agosto). La formazione è composta da un totale di 67 atleti così suddivisi per ogni disciplina: NUOTO: Fabrizio Bortolon (100, 200 dorso), Marco Benedetti (200 farl.), Lorenzo Carbonari (100, 200 rana 200 metri), Andrea Ceccarini (100 sl), Marco Colombo (100, 200 sl), Marco Dell'Uomo (200, 400 sl), Marco Del Prete (200 rana), Maurizio Divano (400 misti), Paolo Falchini (100, 200 dorso), Giovanni Franceschi (200, 400 misti), Raffaele Franceschi

(100 sl), Stefano Grandi (400, 1500 sl), Mauro Marini (100 sl, 100 dorso), Gianni Minervini (100 rana), Luca Pellegrini (400, 1500 sl), Fabrizio Rampazzo (100, 200 sl, 200 farl.), Metello Savino (100, 200 sl), Marco Tomatore (100, 200 farl.), Simone Briganti (100, 200 rana), Manuela Carosi (100 dorso), Grazia Colombo (100 sl), Ivana Curzi (400 misti), Manuela Della Valle (100, 200 rana, 200 misti), Roberta Feltoni (100, 200 farl.), Carlo Laschi (400, 800 sl), Monica Magni (100 farl.), Laura Montalbetti (100, 200 sl), Monica Olmi (100, 200, 400, 800 sl), Silvia Persi (100, 200 sl, 200 misti), Ileana Pili (200 farl.), Jolanda Vonder Straten (200 dorso), Tanya Vannini (200, 400 sl), Lorenza Vigarani (100, 200 dorso), Lucia Vigilano (100 sl).

PALLANUOTO: Gianni Averaimo, Paolo Cardarella, Alessandro Campagna, D'Altri Marco, Massimiliano Ferretti, Mario Fiorillo, Luca La Cava, Alfio Misaggi, Andrea Pisano, Francesco Porzio, Stefano Postiglione, Riccardo Tempesini e Paolo Trapanese. TUFFI: Massimo Castellani, Fabrizio De Angelis, Piero Italiani, Domenico Rinaldi, Giuliana Aor, Luisa Bisello, Carolina Fusco, Laura Schermit. SINCRONIZZATO: Paola Celli, Patrizia Concordia, Claudia Fruttelli, Barbara Lo Monaco, Laura Luca, Barbara Mercurio, Mara Pastore, Paola Richard, Alessandra Ripetti, Antonella Terenzi.

Cartellino rosso

L'occasione era ghiotta: una platea di dirigenti di società con i quali aprire un confronto sui temi che oggi angustiano la loro esistenza: dal fisco agli impianti, dalla tutela sanitaria alla carenza di tecnici. Il luogo: il dibattito conclusivo della Festa de l'Unitàsport a Livorno. L'hanno clamorosamente mancato il ministro Leo Lagorio e il presidente della Fidal Nobile che, annunciati, non si sono presentati all'appuntamento, deludendo così l'attesa di tanti dirigenti «di base» che avrebbero voluto sentire dalla loro voce che cosa ne pensano il governo e una grossa Federazione. Hanno disertato, preferendo altri impegni. Sicuramente importanti, non ne abbiamo,

Lagorio e le occasioni perdute

ma che forse potevano essere disdetti se veramente non si vogliono solo le «parate», ma anche conoscere il polso dello sport italiano, quello più autentico, che vive e soffre ogni giorno sulla propria pelle la mancata o sbagliata soluzione di tanti problemi. Ce ne dispiace sinceramente. Lagorio avrebbe potuto spiegare che fine ha fatto il suo famoso «piano» dei 500 impianti e annunciare se è d'accordo o

meno con il suo collega di governo Visentini nel negare alle società dilettantistiche le agevolazioni fiscali e tributarie. Nobile rispondere a chi accusava le Federazioni di spendere male i propri soldi e di non aiutare adeguatamente le società minori, anzi di penalizzarle con balselli vari. Entrambi delucidare gli spettatori sullo scottante tema dei militari-sportivi, che stanno ingaggiando con potenti società (Fiamme gialle, Fiamme oro, ecc.) interi settori dello sport italiano. Lagorio è stato, tra l'altro, ministro della Difesa e Nobile è presidente della Federazione che più di ogni altra «vice» questo problema. Un'occasione persa. Soprattutto per loro... enneci

La Fiorentina in visita allo stabilimento della Ferrari

MARANELLO — La Fiorentina ha visitato gli stabilimenti della «Ferrari». L'viola hanno percorso i reparti di produzione e osservato in un salone, provando l'abitacolo della vettura di formula uno. Socrates, di ottimo umore, si è concesso un paio di battute, consigliando di continuare le foto per Falcao, il brasiliano della Roma che potrebbe sostituirlo nel centrocampo viola. Conclusa la visita, la Fiorentina è tornata subito a Serramazzoni: Agropi, che aveva concesso un anticipo d'orario per l'allenamento mattutino, non ha voluto rinunciare al lavoro pomeridiano.

Gli azzurrini sconfitti al mondiale «U16» dalla Nigeria

PECHINO — Con una cerimonia molto festosa è stato inaugurato ieri, alla presenza del vice primo ministro Yao Yilin, il 1° torneo mondiale di calcio «Under 16» nello stadio dei Lavoratori di Pechino. Dopo la sfilata inaugurale delle squadre, si è svolta la prima partita del Gruppo «A» risoltasi con un pareggio (1-1) tra Cina e Bolivia. Nel gruppo «B» a sorpresa l'Australia ha battuto l'Argentina (1-0). Tra gli argentini ha giocato Hugo Maradona, fratello di Diego. Nel gruppo «C» esordio negativo per gli azzurrini sconfitti dalla Nigeria (1-0). Il gol è stato messo a segno da Billi Nmomoh al 68'. Sempre nel gruppo «C» l'Arabia Saudita ha superato il Costarica con un perentorio (4-1).